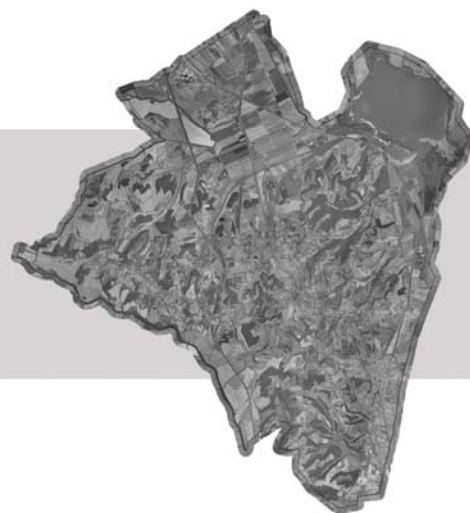




COMUNE DELLA CITTÀ DI CHIUSI
Provincia di Siena



Piano Strutturale

VALUTAZIONI INTEGRATE

Silvia Arnofi

Primo Rapporto di Valutazione Integrata:

Valutazione Iniziale (ex art. 5 Reg 4/R),

Giugno 2009

GRUPPO DI LAVORO

Sindaco e Assessore all'Urbanistica: Luca Ceccobao

Responsabile del procedimento: Luisa Viti

Garante della comunicazione: Leonardo Mazzini

Coordinamento generale: Andrea Filpa

Ufficio di Piano: Luisa Viti (coordinamento), Roberto Dottori, Laura Fabiani, Emiliano Fastelli, Gianfranco Gobbini, Luciano Scricciolo

Urbanistica: Paola Loglisci

Cartografie storiche: Claudio Greppi, Paola Jervis

Beni archeologici: Mario Iozzo

Diritto amministrativo: Roberto Dottori

Ecologia vegetale e del paesaggio: Carlo Blasi, Vincenzo De Dominicis
collaboratori: Chiara Centi, Riccardo Copiz, Antonio Gabellini, Leopoldo Michetti, Laura Zattero

Economia territoriale: Giuliano Bianchi
collaboratori: Mario De Pascale, Francesco Lapiana

Approfondimenti per le attività produttive: EUROBIC Toscana Sud S.p.a.

Geologia: Stefania Mencacci, Andrea Massi, Elisa Giommarelli

Mobilità: Massimo Ferrini TAGES s.c.r.l.

SIT Sistema Informativo Geografico: Paola Loglisci, Emiliano Fastelli, Michele Gobbini

Valutazione d'incidenza: Serena Carloni

Valutazioni: Silvia Arnofi

Verifiche idrauliche: Lorenzo Castellani

INDICE

INTRODUZIONE	1
A. LA VALUTAZIONE NEL QUADRO NORMATIVO COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE	1
B. LA RIORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DELLE VALUTAZIONI DA SVOLGERE.....	4
C. CONTENUTI DEL PRESENTE RAPPORTO	6
1. VALUTAZIONE INIZIALE.....	9
1.1 OGGETTO DELLE VALUTAZIONI.....	9
1.2 ESAME DEL QUADRO ANALITICO.....	9
1.3 STIME DI FATTIBILITÀ.....	12
1.4 VALUTAZIONE DELLA COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PS IN FORMAZIONE RISPETTO AGLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E ATTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....	14
1.4.1 <i>Verifica della coerenza tra quadro conoscitivo analitico e obiettivi generali del PS</i>	<i>14</i>
1.4.2 <i>Verifica della coerenza tra analisi, scenari e obiettivi generali del PS / analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale.....</i>	<i>14</i>
1.4.3 <i>Verifica della coerenza tra analisi, scenari e gli obiettivi generali del PS e gli analoghi contenuti degli altri strumenti della pianificazione territoriale di altri soggetti istituzionali</i>	<i>15</i>

INTRODUZIONE

A. La valutazione nel quadro normativo comunitario, nazionale e regionale

La legge della Regione Toscana n. 1/2005 – “Norme per il governo del territorio” – stabilisce che i comuni, ai fini dell’adozione del Piano Strutturale Comunale (PS), provvedano “alla previa effettuazione di una *valutazione integrata* degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana” (art. 11).

In particolare, la Valutazione Integrata si applica alle “azioni di trasformazione del territorio”, al fine di assicurare che *nessuna delle risorse essenziali precedentemente elencate sia “ridotta in modo significativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente”* (art. 3, co. 3). Un’altra prescrizione di notevole portata metodologica è contenuta nello stesso co. 3: quella che stabilisce che “le azioni di trasformazione del territorio devono essere *valutate e analizzate in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio.*”

La Valutazione Integrata può essere inoltre effettuata “anche in più momenti procedurali, a partire dalla prima fase utile delle elaborazioni. Essa deve intervenire, in ogni caso, preliminarmente alla definizione di qualunque determinazione impegnativa, anche al fine di consentire la scelta motivata tra possibili alternative, oltre che per individuare aspetti che richiedano ulteriori integrazioni o approfondimenti.”

Quanto alle modalità di svolgimento della valutazione integrata, la l.reg. 1/2005 stabiliva che la Regione avrebbe disciplinato con apposito *Regolamento* - anche in attuazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001¹ - *i criteri, la procedura e le modalità tecniche per l’effettuazione della valutazione integrata, ivi inclusi gli indicatori per il monitoraggio degli effetti, nonché le specifiche modalità per l’informazione e la consultazione del pubblico*, delle associazioni che promuovono la tutela dell’ambiente ai sensi della Direttiva europea 2003/35/CEE (Partecipazione del pubblico nell’elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) e delle altre organizzazioni interessate (art. 3, co. 5).

Tale regolamento è stato effettivamente emanato con DPRG 9 febbraio 2007, n. 4/R²,

Il Regolamento di attuazione dell’articolo 11, co. 5, in materia di valutazione integrata (d’ora in poi “Regolamento 4/R”), stabilisce innanzitutto la definizione di *valutazione integrata*, quale “*processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso*” (art. 4, c.1).

Tale processo comprende (art.4, c.2):

- la partecipazione di soggetti esterni all’amministrazione procedente e la messa a disposizione delle informazioni relative alla valutazione stessa ;
- il monitoraggio degli effetti attraverso l’utilizzo di indicatori predeterminati;
- la valutazione ambientale di cui alla dir. 2001/42/CE ove prevista.

nonché (art.1, c.3) “tutte le valutazioni degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio previsti dalla l.reg. 1/2005, compresi gli adempimenti riferiti ai Siti di Interesse Regionale o Comunitario” (*Valutazioni di incidenza*).

Il processo di valutazione integrata si svolge di norma attraverso le fasi della *Valutazione iniziale* (art.5) e della *Valutazione intermedia* (art. 7), anche se si ammette lo svolgimento in un’unica fase, “in relazione alla complessità del provvedimento oggetto di valutazione, motivandone la scelta nella relazione di sintesi” (art. 4, c.5).

Si consideri che la LR 1/2005 nonché i suoi regolamenti attuativi - nella fattispecie il DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R (Regolamento di attuazione delle disposizioni del titolo V della l. reg. n. 1/2005; d’ora in poi “Regolamento 3/R”) – prevedono che la valutazione integrata *comprenda* anche altre forme di valutazioni e verifiche, che saranno pertanto integrate, con le modalità descritte nel paragrafo successivo, nel processo valutativo del PS. Si tratta in particolare delle:

- Valutazione integrata delle previsioni non attuate dello strumento urbanistico vigente ex art.6 Reg.3/R;

¹ Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, meglio nota come “direttiva sulla VAS”, o sulla Valutazione Ambientale Strategica.

² “Regolamento di attuazione dell’articolo 11, co. 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata”.

- Valutazione della sostenibilità delle dimensioni massime degli insediamenti (per UTOE) fissate dal PS (ex artt. 4 e 5 Reg. 3/R);
- Verifica tecnica di compatibilità circa l'uso delle risorse essenziali del territorio (ex art.11 LR 1/2005);

Si ricorda, a quest'ultimo proposito, che le risorse essenziali del territorio sono definite come i "beni comuni che costituiscono patrimonio della collettività". Nella fattispecie (art.3, co. 2) l'insieme delle risorse essenziali è costituito da:

- a) aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- b) città e sistemi degli insediamenti;
- c) paesaggio e documenti della cultura;
- d) sistemi infrastrutturali e tecnologici.

In questo scenario già abbastanza complesso, si è innestata la normativa di recepimento e attuazione della dir. 2001/42 CE sulla VAS.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 "*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*".

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l'Unione Europea e gli Stati membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInC), finalizzata alla tutela dei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Rispetto a queste ultime, la Direttiva 2001/42/CE si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli relativi alla Rete Natura 2000, dove la valutazione ambientale è peraltro uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione e/o la compensazione dell'impatto ambientale.

La direttiva sulla VAS estende l'ambito di applicazione nella consapevolezza che **i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi**. Essa rappresenta inoltre una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile, introducendo uno strumento chiave, la VAS, per assumere la **sostenibilità come obiettivo determinante nel processo decisionale**.

A livello nazionale la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 (Dir. 42/01) sulla Valutazione Ambientale Strategica è stata recepita dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152⁴ e, in via definitiva, con il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 45 (nel seguito, D.Lgs. 4/2008).

L'art 4 del D.Lgs 4/2008 illustra le finalità della procedura di valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ed ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e quindi sia svolta nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

In particolare, la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani, assicurando la piena conformità legislativa e un contributo fattivo alla creazione delle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

³ Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

⁴ Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

⁵ Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"

Inoltre la VAS assicura la piena coerenza dei piani e programmi rispetto degli obiettivi ed i target ambientali, stabiliti in sede regionale, nazionale e comunitario.

L'art. 11 del D.Lgs 4/2008 definisce le modalità di svolgimento del processo di VAS e stabilisce che deve essere condotto contestualmente al processo di formazione del piano o programma; tale processo comprende le seguenti fasi:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;**
- b) lo svolgimento di una fase di Scoping;**
- c) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- d) lo svolgimento di consultazioni;
- e) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- f) la decisione;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio.

La verifica di assoggettabilità condotta ai sensi dell'art. 12 è una fase preliminare finalizzata a stabilire se il piano o programma abbia le caratteristiche tali da generare impatti significativi sull'ambiente. Gli elementi da considerare per tale verifica sono elencati nell'Allegato I del D.Lgs 4/2008. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

L'art. 13 del D.Lgs 4/2008 definisce il Rapporto Ambientale uno studio che individua, descrive e valuta gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, sono contenute nell'Allegato VI del D.Lgs 4/2008.

L'art 14 del D.Lgs 4/2008, relativo alla consultazione, stabilisce che entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito della proposta di piano o programma e del rapporto ambientale, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare propri e osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi .

Il piano o programma ed il rapporto ambientale devono essere messe a disposizione del pubblico mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Entro 90 giorni dalla chiusura delle consultazioni, l'autorità competente⁶ svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato. Ove necessario, si procede alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

Ai sensi dell'art. 16 il piano o programma ed il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma. Ai sensi dell'art. 17 la decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

⁶ Per autorità competente si intende la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti. Autorità competente per i piani o programmi di livello statale e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. In sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome.

L'art. 18 stabilisce, infine, le attività di monitoraggio finalizzate a controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le eventuali misure correttive.

Dal 13 febbraio 2009, dunque trovano infatti diretta applicazione le norme del D.Lgs.4/2008 che ha modificato le disposizioni del D.Lgs 152/2006 in materia di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Impatto Ambientale, per quelle regioni che non hanno adeguato il proprio ordinamento nei dodici mesi dall'entrata in vigore. La Regione Toscana sta procedendo alla elaborazione della propria legge in materia con l'obiettivo di attuare la massima integrazione con le scelte già operate dalla Regione stessa in materia di valutazione integrata comprensiva della valutazione ambientale strategica (ove prevista) dalla L.R.49/1999, dalla L.R. L.R.1/2005 e dai relativi regolamenti di attuazione.

In questa fase transitoria, che va dal 13 febbraio 2009 alla data di entrata in vigore della legge regionale, per la valutazione degli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle Province e dei Comuni si dovranno dunque tenere presenti le seguenti disposizioni:

1. D.Lgs.152/2006 modificato con D.Lgs.4/2008, di recepimento della Direttiva Europea 42/2001 sulla valutazione ambientale degli effetti di determinati piani e programmi;
2. L.R.1/2005 sul governo del territorio;
3. DPGR 9 febbraio 2007, n. 4/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 11, co. 5, della l. reg. n. 1/2005, in materia di valutazione integrata; d'ora in poi "Regolamento 4/R").
4. P.I.T.;
5. documento preliminare della proposta di legge regionale in materia di VAS e VIA;
6. circolare sugli indirizzi transitori in applicazione del D.Lgs.152/2006 nelle more dell'approvazione della approvazione della legge regionale in materia di VAS e VIA approvata con D.G.R. n.87 del 9 febbraio 2009 e pubblicata sul BURT dell'11 febbraio 2009.

Per chiarire gli aspetti applicativi della VAS in questo periodo di transizione, la Regione Toscana – nella fattispecie l'Area di Coordinamento pianificazione del territorio e politiche abitative – ha indetto il 3 marzo 2009 un seminario pubblico dal titolo "Seminario sull'attuazione della valutazione integrata e della valutazione ambientale strategica nella formazione degli strumenti e degli atti della L.R.1/2005 sul governo del territorio: cosa cambia nell' attuale fase transitoria. Aspetti generali". I contenuti della comunicazione dei tecnici regionali destinata ad orientare l'azione delle pubbliche amministrazioni in materia sono stati diffusi anche in un documento dal titolo omonimo.

Dopo aver esaminato nel dettaglio le disposizioni in materia di VAS e VI sopra richiamate, il documento citato stabilisce che, con l'applicazione del D.Lgs. 152/2006 "non cambia l'obbligo di assoggettare a valutazione ambientale strategica, ai sensi della Direttiva Europea prima e ai sensi della disciplina nazionale ora, all'interno della valutazione integrata della L.R. 1/2005, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio che ne sono soggetti in base alle disposizioni" - che risultano tra loro omogenee – contenute nei provvedimenti normativi elencati precedentemente.

B. La riorganizzazione funzionale delle valutazioni da svolgere

Nelle more dell'adeguamento della normativa regionale sulla Valutazione Integrata alla normativa nazionale sulla VAS (i cui termini sono scaduti il 13 febbraio 2009) il PS di Chiusi è sottoposto ad entrambe le normative.

Si tratta di un coacervo normativo piuttosto complesso, i cui contenuti sono però fortunatamente in buona parte coincidenti (non altrettanto le procedure, ma la Regione ha già fornito alcune soluzioni per chiarire alcuni punti contraddittori, come si vedrà nel seguito).

Al fine di ridurre le ridondanze del processo valutativo e di aumentarne al contempo la chiarezza, è stata dunque operata una riorganizzazione di tutte le Valutazioni e verifiche sopra elencate in quattro oggetti principali:

1. **VALUTAZIONE INIZIALE**, coincidente con la *valutazione integrata iniziale* di cui al Reg. 4/R, art.5.
2. **VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E DELLE PREVISIONI INATTUATE DEL PRE-VIGENTE PRG**, comprendente:
 - a) la valutazione integrata della sostenibilità degli insediamenti esistenti e dei relativi servizi e infrastrutture

- b) la valutazione integrata delle previsioni non attuate dello strumento urbanistico vigente (ex Reg 3/R, art. co.1, lett. a) e b) + art. 6), quest'ultima integrata con la verifica tecnica di compatibilità circa l'uso delle risorse essenziali del territorio (ex art. 11 LR 1/2005) delle previsioni inattuale stesse;

3. **ADEMPIMENTI DELLA VAS, VALUTAZIONE INTERMEDIA E RELAZIONE DI SINTESI;**

i promi consistenti nella elaborazione dei due adempimenti preliminari alla VAS, ossia:

- c) la Verifica di assoggettabilità a VAS (ex art. 12 d.lgs.152/2006 così come modificato dal d.lgs.4/2008; d'ora in poi "TU sulla VAS" ossia Testo Unico sulla VAS);
- d) il Rapporto di Scoping ex art. 13, co.1 TU sulla VAS, ossia nella elaborazione del Rapporto preliminare del Rapporto ambientale, inerente i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, finalizzato a definire - di concerto con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;

la seconda effettuata con un modello valutativo unificato comprensivo:

- e) della valutazione integrata intermedia di cui all'art.7 Reg. 3/R;
- f) della valutazione integrata della sostenibilità delle ulteriori previsioni insediative (e delle conseguenti dotazioni di servizi e infrastrutture);
- g) della verifica tecnica di compatibilità circa l'uso delle risorse essenziali del territorio (ex art. 11 LR 1/2005) applicata all'intero PS;

la terza (Relazione di Sintesi ex art. 10 Reg. 4/R), comprendente tra l'altro, ai sensi dello stesso art.10:

- h) il Rapporto Ambientale ex TU sulla VAS e la relativa Sintesi non tecnica (oggetti di pubblicazione, insieme al PS adottato), **comprensiva della Valutazione di Incidenza del PS sul SIC del Lago di Chiusi;**
- i) la definizione del Sistema di monitoraggio del PS.

4. **VALUTAZIONE FINALE**, comprendente tutti i restanti adempimenti previsti dal TU sulla VAS, ossia:

- j) relazione sugli esiti delle consultazioni;
- k) supporto all'espressione – da parte della autorità competente - del parere motivato circa le osservazioni presentate al Rapporto Ambientale;
- l) l'eventuale revisione della Valutazione in base alle osservazioni accolte.

Peraltro, tale riorganizzazione finalizzata alla eliminazione delle ridondanze ottemperanza anche al "principio di non duplicazione delle valutazioni" stabilito all'art. 4, della Dir. 2001/42/CE, che al paragrafo 3, recita "Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata, ai sensi della presente direttiva, a vari livelli della gerarchia.

Al fine, tra l'altro, di evitare duplicazioni della valutazione, gli Stati membri applicano l'articolo 5, paragrafi 2 e 3". Dal canto suo, il paragrafo 2 dell'art. 5 ribadisce che: "Il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

Il Rapporto ambientale previsto nella procedura VAS della Dir. 2001/42/CE, si ricorda infine, era già parte integrante della Valutazione integrata del PS, in ottemperanza all'art. 10 del Reg. 4/R di attuazione della l.r.1/2005.

La riorganizzazione funzionale delle valutazioni di cui sopra è visualizzata nella Tav. 1, tramite colorazioni differenti attribuite alle operazioni inerenti rispettivamente:

- la Valutazione della SOSTENIBILITA' DEGLI INSEDIAMENTI esistenti e di previsione ex Reg. 3/R e relativa Verifica tecnica di compatibilità ex art. 11 LR 1/2005 (arancio)
- la VALUTAZIONE INIZIALE ex Reg. 4/R, art. 5 (verde scuro)
- la VALUTAZIONE INTERMEDIA ex Reg 4/R, art. 7 (celeste)
- gli altri adempimenti del Reg. 4/R (verde chiaro)

- la **NORMATIVA NAZIONALE SULLA VAS** di recepimento della dir. CE 42/2001, ossia il d.lgs.152/2006 così come modificato dal d.lgs.4/2008 (giallo chiaro).

La matrice di Tav. 1 di seguito riportata specifica inoltre i contenuti dei vari processi valutativi/consultivi previsti dalla legge in relazione alle principali scadenze del Processo di redazione del PS. In essa sono pertanto distinti:

- nelle colonne, le quattro fasi principali della redazione del PS: Redazione del Quadro Conoscitivo, Disegno di Governo (contenuto nella Relazione per il Riavvio del procedimento); Redazione del PS; procedimenti per l'approvazione del PS);
- nelle righe, le tre principali fonti normative temi affrontati nel *Processo di Valutazione Integrata del PS*, comprensivo di:
 - Valutazione della sostenibilità delle dimensioni massime degli insediamenti (per UTOE) fissate dal PS (ex artt. 4 e 5 Reg. 3/R);
 - Verifica tecnica di compatibilità circa l'uso delle risorse essenziali del territorio (ex art.11 LR 1/2005);
 - Valutazione integrata del PS ex Reg 4/R coordinato con le disposizioni del d.lgs.152/2006 così come modificato dal d.lgs.4/2008

C. Contenuti del presente rapporto

Con riferimento all'elenco numerato di cui al precedente paragrafo, il presente rapporto contiene:

1. la **VALUTAZIONE INIZIALE**, coincidente con la *valutazione integrata iniziale* di cui al Reg. 4/R, art.5.

LEGENDA delle campiture colorate		Valutazione della SOSTENIBILITA' DEGLI INSEDIAMENTI esistenti e di previsione ex Reg. 3/R e relativa Verifica tecnica di compatibilità ex art. 11 LR 1/2005		VALUTAZIONE INIZIALE ex Reg. 4/R, art. 5		VALUTAZIONE INTERMEDIA ex Reg 4/R, art. 7		Altri adempimenti previsti dal Reg. 4/R		NORMATIVA NAZIONALE SULLA VAS (di recepimento e attuazione della dir. 2001/42 CE: d.lgs.152/2006 così come modificato dal d.lgs.4/2008)				
Processo di redazione del PS		Fase A - Redazione del Quadro Conoscitivo		Fase B - Definizione Disegno di Governo			Fase C - Redazione PS			Fase D - Procedimenti per l'approvazione del PS				
		Operazione	Norma di riferimento	Operazione	Norma di riferimento	Paragrafi della presente RG ove tali contenuti sono trattati	Operazione	Norma di riferimento	Paragrafi della presente RG ove tali contenuti sono trattati	Operazione	Norma di riferimento	Paragrafi della presente RG ove tali contenuti sono trattati		
Processo di Valutazione Integrata del PS	Valutazione integrata del PS ex Reg 4/R coordinato con le disposizioni del d.lgs.152/2006 così come modificato dal d.lgs.4/2008	Quadro conoscitivo		Disegno di Governo			Adozione PS			Approvazione PS				
		B.7.c	Analisi, scenari e gli obiettivi generali del PS / gli analoghi contenuti degli altri strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio di altri soggetti istituzionali.			par. 1.4.3	C.10	Valutazione in modo integrato degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana attesi delle azioni previste, anche ai fini della scelta tra le possibili soluzioni alternative	co.1, lett e)		D.4	EVENTUALE REVISIONE DEL PS. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso	art. 15 co.2	
		B.8	Individuazione di idonee forme di partecipazione alla Valutazione Integrata	Reg. 4/R Art. 5, c.1 lett. d)			C.11	Valutazione dell'efficacia attesa dalle azioni di PS ai fini del perseguimento degli obiettivi stessi del PS e giustificazione, in base alle valutazioni effettuate, di eventuali riformulazioni o adeguamenti delle azioni del PS ipotizzate	co.1, lett f) e g)		D.5	DECISIONE. Il PS ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'approvazione del PS	art. 16	
		B.9	Definizione del programma della valutazione comprensivo dei fondi eventualmente disponibili, ivi compresi i fondi per il monitoraggio e per la	Reg. 4/R Art. 5, c.2			C.12	Svolgimento di incontri formali finalizzati al confronto e alla concertazione con i soggetti istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste;	Art. 12 – Partecipazione, c.2 lett.a)		D.6	INFORMAZIONE SULLA DECISIONE. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel BURT con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del PS adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.	art. 17	
							C.13	Svolgimento di attività di informazione al pubblico attraverso attività di comunicazione esterna nel corso del processo di valutazione, assicurando la visibilità dei processi rilevanti ai fini dell'informazione e partecipazione e l'accessibilità dei contenuti.	Reg 4/R, Art. 12, c.2 lett.b), art. 10, c.2					
							C.14	Definizione del sistema di monitoraggio del PS e di monitoraggio degli effetti attraverso l'utilizzo di indicatori predeterminati	LR 1/2005 Art. 13, + Reg. 4/R, Art. 4,					
					C.15	Redazione della Relazione di sintesi (contenente anche il Rapporto ambientale di cui al punto C.5 e la definizione del Sistema di monitoraggio del PS di cui al punto	Art. 10 - Relazione di sintesi							

NOTE

- 1) In alternativa alla lunga procedura prevista, è possibile indire un'apposita conferenza dei servizi convocata da comune o provincia di intesa con i soggetti interessati (.....)
- 2) "Si ritiene che la pubblicazione ai fini della VAS possa essere contestuale alla pubblicazione del piano adottato, pur mantenendo, nella fase precedente all'adozione, la partecipazione prevista dal regolamento regionale" (....)

1. VALUTAZIONE INIZIALE

1.1 Oggetto delle valutazioni

Come schematizzato nella Tav. 1, la Valutazione Iniziale, o della componente statutaria del PS, assumerà come base le prescrizioni dell'art. 5 del Reg. 4/R, e dunque comprenderà:

- l'esame del quadro analitico, comprendente i principali scenari di riferimento e gli obiettivi;
- la stima della fattibilità tecnica, giuridico amministrativa e economico-finanziaria degli obiettivi, con particolare riferimento all'eventuale impegno di risorse dell'amministrazione precedente;
- la valutazione della coerenza degli obiettivi del PS in formazione rispetto agli altri strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale. In particolare va verificata la coerenza tra:
 - quadro conoscitivo analitico / obiettivi generali del PS in corso di elaborazione;
 - analisi, scenari e obiettivi generali del PS / analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale;
 - analisi, scenari e gli obiettivi generali del PS / gli analoghi contenuti degli altri strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio di altri soggetti istituzionali.

I dettagli del modello valutativo saranno esposti congiuntamente alle valutazioni stesse.

Gli elementi da verificare e valutare sono contenuti, oltre che nel Quadro Conoscitivo, nella *Relazione per il Riavvio del procedimento del PS*, del giugno 2009.

1.2 Esame del quadro analitico

Il Quadro Conoscitivo è costituito dagli elaborati riportati in tab.1, organizzati per i sei principali settori disciplinare di riferimento.

Una prima lettura della documentazione analitica prodotta aveva portato all'individuazione delle *criticità* di maggiore rilevanza, che si sono rivelate interessare quasi esclusivamente Chiusi Scalo, riflettendone la crisi ambientale e il conseguente "impasse" funzionale. Le criticità più evidenti sono infatti immediatamente sembrate consistere:

- a. nella *necessità di governare il rischio idraulico*, sia con interventi strutturali (casce di espansione, reti efficienti), sia con interventi tesi a migliorare le prestazioni idriche dei suoli urbanizzati, in particolare ottimizzando l'uso e gli assetti dell'edificato esistente e verificando la sostenibilità ambientale dei volumi di completamento previsti dal vigente PRG;
- b. nella *crisi del sistema di smaltimento reflui fognari e delle acque piovane*, peraltro direttamente corresponsabile del rischio idraulico di cui sopra;
- c. nella *sotto-dotazione standard urbanistici*, in parte dipendente dalla mancata realizzazione di parte dei volumi produttivi del vigente PRG;
- d. *nella mancanza di qualità insediativa*;
- e. *nella notevole presenza di contenitori dismessi*;
- f. *nelle incertezze legate al futuro del Centro Intermodale in costruzione*, anche dipendenti dalla sua reale funzionalità e sostenibilità ambientale;
- g. *nei notevoli impatti ambientali causati dal trasporto merci su gomma*;
- h. *mancanza dell'indispensabile coordinamento tra le aree produttive attrezzate di Chiusi scalo e dei comuni limitrofi* - Po' Bandino in comune di Città della Pieve (PG) e nuove previsioni in comune di Cetona (SI) - specie in merito a politiche di messa in sicurezza idraulica e di sviluppo produttivo e terziario.

Tab. 1 – Gli elaborati del Quadro Conoscitivo del PS

Settore disciplinare	Elaborati (relazioni e cartografia)
Idraulica e reti di smaltimento acque	<p>I01-1 :Relazione Idrologico-Idraulica</p> <p>Tav. I01-2 :Risultati Modellazione Idrologica</p> <p>Tav. I01-3A:Risultati Modellazione Idraulica Corsi d'Acqua – T. Parce ed affluenti</p> <p>Tav. I01-3B: Risultati Modellazione Idraulica Corsi d'Acqua – T. Montelungo ed affluenti</p> <p>Tav. I01-3C:Risultati Modellazione Idraulica Corsi d'Acqua – C.le Chianetta ed affluenti</p> <p>Tav. I01-4A:Risultati Modellazione Idraulica Fognatura Meteorica – Chiusi-Stazione – Le Biffe</p> <p>Tav. I01-4B:Risultati Modellazione Idraulica Fognatura Meteorica – Montallese</p> <p>Tav. I01-5 :Allegato fotografico</p> <p>Tav. I02-1 :Bacini e Tratti idrografici – T. Parce, scala 1: 10.000</p> <p>Tav. I02-2 :Bacini e Tratti idrografici – T. Montelungo, scala 1:5000</p> <p>Tav. I02-3 :Bacini e Tratti idrografici – C.le Chianetta, scala 1:10.000</p> <p>Tav. I03 :Quadro di Sintesi degli elementi di Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua, scala 1: 10 000</p> <p>Tav. I03-1 :Elementi di Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua - Montallese, scala 1:5000</p> <p>Tav. I03-2 :Elementi di Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua – Chiusi Stazione-Le Biffe, scala 1:5000</p> <p>Tav. I03-3 :Elementi di Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua – Chiusi Stazione, scala 1:2000</p> <p>Tav. I03-4 :Elementi di Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua – Butterone, scala 1:5000</p> <p>Tav. I04-1 :Elementi di Pericolosità Idraulica da Fognatura – Montallese Nord, scala 1:1000</p> <p>Tav. I04-2 :Elementi di Pericolosità Idraulica da Fognatura – Montallese Sud, scala 1:1000</p> <p>Tav. I04-3 :Elementi di Pericolosità Idraulica da Fognatura – Chiusi Stazione Nord-Est, scala 1:1000</p> <p>Tav. I04-4 :Elementi di Pericolosità Idraulica da Fognatura – Chiusi Stazione Nord-Ovest, scala 1:1000</p> <p>Tav. I04-5 :Elementi di Pericolosità Idraulica da Fognatura – Chiusi Stazione Sud, scala 1:1000</p> <p>Tav. I04-6 :Elementi di Pericolosità Idraulica da Fognatura – Chiusi Le Biffe, scala 1:1000</p>
Geologia	<p>relazione: Relazione Geologica</p> <p>Tav. G01 Carta geologica (intero territorio comunale) 1:10.000 + 6 carte 1: 2.000 del territorio urbanizzato</p> <p>Tav. G02 Sezioni geologiche (Sezioni A-A', B-B', C-C') 1:2.000</p> <p>Tav. G03 Carta litologico-tecnica (intero territorio comunale) 1:10.000 + 6 carte 1: 2.000 del territorio urbanizzato</p> <p>Tav. G04 Carta geomorfologica (intero territorio comunale) 1:10.000 + 6 carte 1: 2.000 del territorio urbanizzato</p> <p>Tav. G05 Carta della stabilità potenziale integrata dei versanti (intero territorio comunale) 1:10.000</p> <p>Tav. G06 Carta idrogeologica (intero territorio comunale) 1:10.000 + 6 carte 1: 2.000 del territorio urbanizzato</p> <p>Tav. G07 Carta della vulnerabilità degli acquiferi (intero territorio comunale) 1:10.000</p>
Ecologia del paesaggio	<p>Relazione: Studi di Ecologia vegetale e di Ecologia del paesaggio</p> <p>Tav. E01 Copertura vegetazionale e uso del suolo</p> <p>Tav. E02 Classi di naturalità</p> <p>Tav. E03 Vegetazione naturale potenziale</p> <p>Tav. E04 Sottosistemi di territorio</p> <p>Tav. E05 Indice di conservazione del paesaggio ILC</p>
Economia Territoriale	<p>Relazione: Economia Territoriale: Chiusi e la Val di Chiana Senese, il sentiero di sviluppo diverso</p>
Mobilità	<p>Relazione: Il sistema della mobilità</p> <p>Tav. M01 Trasporto pubblico locale e sistema della mobilità</p>
Sistema insediativo	<p>Relazione:Urbanistica e Archeologia</p> <p>Censimento dei BSA del territorio aperto (schede)</p> <p>Tav. U01 La struttura insediativa: processi storici di urbanizzazione</p> <p>Tav. U02 Beni storici architettonici del territorio aperto: quadro d'unione</p> <p>Tav. U03 Beni storici architettonici del territorio aperto: analisi del valore</p> <p>Tav. U04 Beni storici architettonici del territorio aperto: analisi dello stato di conservazione</p> <p>Tav. U05 Carta delle risorse archeologiche</p> <p>Tav. U06 Forme del paesaggio agrario</p> <p>Tav. U07 Atti della programmazione e pianificazione di settore e vincoli</p> <p>Tav. U08 Carta dei Vincoli</p> <p>Tav. U09 Carta stato attuazione PRG</p> <p>Tav. U10 Reti tecnologiche: impianti di telecomunicazioni</p> <p>Tav. U11 Reti tecnologiche: impianti di distribuzione metano</p> <p>Tav. U12 Reti tecnologiche: linee elettriche</p> <p>Tav. U13 Reti tecnologiche: ciclo dell'acqua</p> <p>Tav. U14 Reti tecnologiche: collettamento e depurazione</p>

Studi a supporto del Riavvio del procedimento	Relazione: Il territorio nelle fonti storiche
	Tav. S01 Il territorio nelle fonti storiche
	“Relazione sulle aree produttive nel territorio del Comune di Chiusi” (predisposta da Eurobic Toscana sud)

Successivamente, è stata operata una *contestualizzazione spaziale più precisa delle criticità* rilevate, in quanto naturale passaggio per la loro integrazione in un progetto di Piano strutturale organico, ossia in grado di comporre le intenzioni sottese all’idea di città in un progetto che tenga conto delle specificità dei diversi contesti territoriali locali. Sono dunque stati individuati sette *ambiti territoriali*, per ciascuno dei quali si riporta, in tab.2 una prima attribuzione della presenza o meno delle principali criticità emerse dal Quadro Conoscitivo.

Tab. 2 – Prima contestualizzazione spaziale delle principali criticità rilevate nel Quadro Conoscitivo

AMBITI TERRITORIALI	CRITICITA'							
	a	b	c	e	f	G	h	I
	Necessità di governare il rischio idraulico	Crisi del sistema di smaltimento dei reflui fognari e delle acque piovane	Sotto-dotazione di standard urbanistici	Mancanza di qualità insediativa	Notevole presenza di contenitori dismessi	Incertezze legate al futuro del Centro Intermodale in costruzione	Notevoli impatti ambientali causati dal trasporto merci su gomma	Mancanza di coordinamento tra le aree produttive attrezzate adiacenti dei comuni limitrofi
1. Chiusi Scalo: nucleo originario	X	X	X	X	X	X	X	X
2. Chiusi Scalo: Porto di Mezzo	X	X	X	X	X	X		X
3. Chiusi Scalo: le Biffe Nord	X	X	X	X	X	X		X
4. Chiusi Scalo: le Biffe Sud	X	X	X			X		X
5. Chiusi Scalo: Boncia bassa	X	X				X		X
6. Chiusi Scalo: Poggio Gallina		X						
7. Montallese	X	X						

Come si può osservare, le prime due criticità riguardano anche la zona di Montallese, mentre il centro urbano di Macciano-Querce al Pino è risultato sostanzialmente esente dalle problematiche urbanistico-ambientali più gravi (rischio idraulico).

L’entità dei problemi rilevati, unitamente alla consistenza delle opportunità che in esso andrebbero colte (recupero Fornace Montorio, *nodo logistico* in costruzione, grandi contenitori produttivi sottoutilizzati, domanda di spazi produttivi attrezzati in evasa per carenza delle dotazioni di servizio, tecnologiche e di difesa dal rischio idraulico) ha dunque portato ad attribuire, nel processo di pianificazione /valutazione integrato, un ruolo di primo piano agli ambiti territoriali di Chiusi Scalo. Solo affrontando le pesanti incognite sul futuro di Chiusi Scalo è possibile, infatti, individuare le complementarità da sviluppare nelle altre parti del sistema urbano chiusino, per sviluppare il massimo delle sinergie possibili.

Naturalmente tale processo decisionale non è a senso unico: la riflessione sulle peculiarità degli altri ambiti territoriali può a sua volta influenzare la definizione delle funzioni da sostenere a Chiusi Scalo. Ad esempio, se le verifiche ambientali o di compatibilità con il nuovo PIT dovessero rendere sconsigliabile la dislocazione di attività produttive in un ambito territoriale diverso dall’attuale, si dovrebbe intensificare l’impegno per ricercare soluzioni temporaneamente sostenibili a Chiusi Scalo, nella prospettiva di una soluzione a lungo termine delle questioni dirimenti. Tuttavia, in questo processo reiterativo, la fissazione del “punto di inizio”

con l'ambito tematico di Chiusi Scalo sembra offrire le migliori garanzie per affrontare correttamente le problematiche più gravi emerse dal Quadro Conoscitivo.

Approfondendo ulteriormente la sintesi interpretativa degli elementi conoscitivi forniti dal quadro analitico, si è poi approdati – attraverso varie successive stesure e alla luce degli esiti dei vari incontri e delle assemblee pubbliche organizzate - al definitivo Disegno di Governo, contenuto nella *Relazione per il Riavvio del procedimento del PS*, nel quale sono stati sintetizzati – integrandoli e interpretandoli in modo unitario – i vari contributi specialistici che fanno parte del Quadro Conoscitivo.

Tale documento contiene innanzitutto l'*Idea di città*, intesa non già come utopia, ma come “quadro di riferimento concreto che serve ad orientare e singole scelte ed azioni compiute quotidianamente in modo che tra di loro siano coerenti e che contribuiscano nel loro insieme alla realizzazione di cambiamenti.” L'idea di città si articola intorno alle seguenti opzioni principali:

- Una città attenta alla coesione sociale
- Una città al servizio del territorio: un nodo della rete
- Una città capace di valorizzare le sue risorse e le sue differenze
- Una città in equilibrio con il suo ambiente.

Alla luce di questa idea, e delle sintesi interpretative dei QC operate attraverso una analisi SWOT (cfr. cap. 2 Relazione per il Riavvio del procedimento), si è arrivati alla formulazione delle politiche e delle linee d'azione del PS, riportate nella successiva tab. 3.

1.3 Stime di fattibilità

La stima della fattibilità tecnica, giuridico amministrativa e economico-finanziaria degli obiettivi, con particolare riferimento all'eventuale impegno di risorse dell'A.C. prevista nella valutazione iniziale è stata svolta in modo necessariamente sommario, dato l'oggetto da valutare (un set di obiettivi generici), tuttavia si ritiene utile per fornire alcune indicazioni di massima sull'impegno che il perseguimento dei diversi obiettivi richiede.

La stima è stata svolta con l'ausilio della tab. 2, dove il set di obiettivi di PS viene valutato in base alla minore o maggiore complessità tecnica, amministrativa ed economico-finanziaria degli interventi prevedibili per perseguirlo, con l'aggiunta di una particolare notazione che intende stimare il livello di coinvolgimento economico-finanziario del comune.

Tab.2 - Stima della fattibilità tecnica, giuridico amministrativa e economico-finanziaria degli obiettivi, con particolare riferimento all'eventuale impegno di risorse dell'A.C.

LEGENDA		Fattibilità				
		tecnica	amministrativa	economico-finanziaria	fattibilità in funzione dell'impegno economico dell'A.C.	giudizio complessivo
mC	Fattibilità molto complessa					
C	Fattibilità complessa					
M	Fattibilità media					
E	Fattibilità elevata					
POLITICHE	LINEE DI AZIONE PS					
A. Politiche per l'incremento della compatibilità ambientale	A.1. Eliminare progressivamente il rischio idraulico	mC	mC	C	C	C
	A.2. Massimizzare la depurazione delle acque reflue	M	M	M	C	M
	A.3. Regolare le trasformazioni e gli usi del territorio in funzione della tutela degli acquiferi e della stabilità dei suoli	–	E	–	–	E
B. Politiche per la biodiversità e il paesaggio e il patrimonio archeologico	B.1. Valorizzare il sistema delle acque come asse portante della rete ecologica	M	M	M	M	M
	B.2. Sperimentare forme di riqualificazione dei paesaggi agrari e urbani, sia storici che contemporanei	M	C	M	M	M
	B.3. Garantire l'integrità del patrimonio archeologico e storico, incrementandone la conoscenza	M	E	M	C	M

C. Politiche per l'evoluzione degli insediamenti residenziali e produttivi	C.1 Migliorare gli assetti, le relazioni e gli spazi pubblici delle differenti componenti insediative	M	mC	M	E	M
	C.2. Promuovere la riqualificazione urbana assicurando la qualità urbanistica, ambientale, paesaggistica e architettonica negli interventi	M	M	M	E	M
	C.3. Garantire la produzione di alloggi a basso costo	M	M	M	E	M
	C.4. Garantire la disponibilità di spazi e servizi per nuove iniziative produttive massimizzando il riutilizzo delle aree dismesse in una logica di coordinamento di area vasta	C	C	M	M	M/C
	C5 - Incrementare la disponibilità di spazi per attività produttive collocando una Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA) presso lo svincolo autostradale	M	C	mC	E	C
	C.6. Qualificare e diversificare la ospitalità	E	E	M	–	E
D. Politiche per il governo del territorio rurale	D.1. Assicurare la persistenza della qualità architettonica e dei rapporti figurativi dei BSA	E	E	M	–	E
	D.2. Tutelare le sistemazioni e le tessiture agrarie tradizionali e delle bonifiche	E	C	M	–	M
	D.3. Sostenere la competitività agricola garantendo la qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni promosse dai PMAA	E	C	M	–	M
E. Politiche per l'evoluzione della mobilità e delle reti	E.1. Alleggerire il traffico di attraversamento nel centro urbano di Chiusi scalo e sulla direttrice Chiusi Scalo-Querce al Pino	M	M	C	C	M/C
	E.2. Coordinare la realizzazione del centro intermodale con il potenziale bacino di utenza	E	mC	E	M	C
	E.3. Promuovere i percorsi fruitivi in una logica di sistema provinciale	–	M	M	M	M
	E.4. Migliorare la mobilità nei centri urbani (parcheggi, piazze pedonali, percorsi ciclabili)	E	mC	C	E	C

Dall'osservazione della tabella si possono desumere le seguenti informazioni:

- 3 linee d'azione presentano un *livello di fattibilità nel complesso elevato*. Si tratta di azioni di tipo sostanzialmente regolamentare di nessun impegno economico per l'A.C e di elevata fattibilità tecnica, anche perché il PS fornirà gran parte del materiale documentario necessario; è semmai prevedibile qualche complessità di tipo amministrativo, per la gestione dei vincoli; l'impegno economico-finanziario, sebbene in due casi di tipo medio, sarà comunque a carico dei privati.
- 4 linee d'azione presentano una *grande complessità amministrativa (mC)*. Si tratta di azioni nelle quali è quasi sempre indispensabile in coinvolgimento delle risorse economiche di soggetti privati, allo scopo di tenere basso l'impegno economico da parte dell'A.C. Una di queste - l'obiettivo di eliminare progressivamente il rischio idraulico - presenta, accanto alla massima complessità amministrativa (si tratta di coordinare tre comuni, due regioni, due autorità di bacino, più l'ente FS) anche la massima complessità tecnica, oltre a prevedere notevoli impegni economico-finanziari, anche da parte dell'A.C. La fattibilità che ne risulta è ovviamente scarsa (C); è dunque prevedibile che il processo di eliminazione definitiva del rischio idraulico potrà protrarsi per il periodo di vigenza di più di un PS.
- 4 linee d'azione sembrano richiedere un *notevole impegno economico anche da parte dell'A.C.*: si tratta, oltre che del complesso di interventi da mettere in campo per perseguire gli obiettivi di eliminazione del rischio idraulico (A.1 e A2), di interventi per la tutela di beni archeologici e per la realizzazione di alcune migliorie nella rete stradale comunale
- 1 linea d'azione – la C5, consistente nella realizzazione di una Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA) in prossimità dello svincolo autostradale presenta una fattibilità economico-finanziaria molto complessa (mC), trattandosi con ogni probabilità di un'area a carattere privato, che necessita di notevoli investimenti in infrastrutture ecologiche, per la sua stessa natura.

1.4 Valutazione della coerenza degli obiettivi del PS in formazione rispetto agli altri strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio

1.4.1 Verifica della coerenza tra quadro conoscitivo analitico e obiettivi generali del PS

Come già accennato nel par. 1.2, la formulazione degli obiettivi di PS (ossia delle politiche e linee d'azione riportate in tab.2) è derivata da vari passaggi successivi, nei quali procedimenti di sintesi delle informazioni del QC venivano alternati ad approfondimenti interpretativi che di volta in volta si rendevano necessari.

L'esito di questo processo è costituito dal Disegno di Governo, contenuto nella già richiamata Relazione per il Riavvio del procedimento.

Esso rende conto della ricerca di equilibri ottimali sia nella risoluzione dei problemi, quali i "punti di debolezza" e le "minacce" individuate nell'analisi SWOT, sia nella valorizzazione dei "punti di forza" e delle "opportunità" (cfr. cap. 2).

Rimandando al cap.4 della Relazione per il Riavvio del procedimento per l'illustrazione puntuale dei dati analitici alla base della formulazione di ciascun obiettivo di di PS, si esplicitano, nella successiva tab.3, i documenti presi di volta in volta come riferimento, per consentire la ulteriore verifica di coerenza di cui al presente paragrafo.

1.4.2 Verifica della coerenza tra analisi, scenari e obiettivi generali del PS / analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale

Non sono stati rilevati programmi di intervento statale o di enti, aziende, società di importanza nazionale (come i programmi per la realizzazione di grandi opere pubbliche, la realizzazione di parchi e riserve nazionali, ecc.) che possono produrre effetti sulle risorse territoriali del comune di Chiusi.

Tab.3 - Coerenza tra quadro conoscitivo analitico e obiettivi generali del PS

Legenda		Settori disciplinari del QC (cfr. tab.1 per il dettaglio dei documenti)						
		Idraulica e reti di smaltimento acque	Geologia	Ecologia del paesaggio	Economia Territoriale	Mobilità	Sistema insediativo	Studi a supporto del Riavvio del procedimento
	Documenti del Quadro Conoscitivo dai quali sono stati derivati gli elementi per la definizione dell'obiettivo di PS (cfr. tab.1)							
POLITICHE	LINEE DI AZIONE PS							
A. Politiche per l'incremento della compatibilità ambientale	A.1. Eliminare progressivamente il rischio idraulico							
	A.2. Massimizzare la depurazione delle acque reflue							
	A.3. Regolare le trasformazioni e gli usi del territorio in funzione della tutela degli acquiferi e della stabilità dei suoli							
B. Politiche per la biodiversità e il paesaggio e il patrimonio archeologico	B.1. Valorizzare il sistema delle acque come asse portante della rete ecologica							
	B.2. Sperimentare forme di riqualificazione dei paesaggi agrari e urbani, sia storici che contemporanei							
	B.3. Garantire l'integrità del patrimonio archeologico e storico, incrementandone la conoscenza							
C. Politiche per l'evoluzione degli insediamenti residenziali e produttivi	C.1. Migliorare gli assetti, le relazioni e gli spazi pubblici delle differenti componenti insediative							
	C.2. Promuovere la riqualificazione urbana assicurando la qualità urbanistica, ambientale, paesaggistica e architettonica negli interventi							
	C.3. Garantire la produzione di alloggi a basso costo							
	C.4. Garantire la disponibilità di spazi e servizi per nuove iniziative produttive massimizzando il riutilizzo delle aree dismesse in una logica di coordinamento di area vasta							
	C5 - Incrementare la disponibilità di spazi per attività produttive collocando una Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA) presso lo svincolo autostradale							

	C.6. Qualificare e diversificare la ospitalità							
D. Politiche per il governo del territorio rurale	D.1. Assicurare la persistenza della qualità architettonica e dei rapporti figurativi dei BSA							
	D.2. Tutelare le sistemazioni e le tessiture agrarie tradizionali e delle bonifiche							
	D.3. Sostenere la competitività agricola garantendo la qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni promosse dai PMAA							
E. Politiche per l'evoluzione della mobilità e delle reti	E.1. Alleggerire il traffico di attraversamento nel centro urbano di Chiusi scalo e sulla direttrice Chiusi Scalo-Querce al Pino							
	E.2. Coordinare la realizzazione del centro intermodale con il potenziale bacino di utenza							
	E.3. Promuovere i percorsi fruitivi in una logica di sistema provinciale							
	E.4. Migliorare la mobilità nei centri urbani (parcheggi, piazze pedonali, percorsi ciclabili)							

1.4.3 Verifica della coerenza tra analisi, scenari e gli obiettivi generali del PS e gli analoghi contenuti degli altri strumenti della pianificazione territoriale di altri soggetti istituzionali

Il presente capitolo contiene la verifica di coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale (PIT e PTCP), rimandando, per la pianificazione di settore, alle diverse relazioni settoriali del QC, inerenti ad esempio gli aspetti geomorfologici od idraulici, essendo non solo gli obiettivi di PS, ma anche gli obiettivi generali su cui si fondano i sei Statuti delle risorse (aria, acqua, suolo, ecosistemi e paesaggio, città e insediamenti, reti infrastrutturali), derivati direttamente dagli atti di governo del territorio di volta in volta illustrati negli studi di settore stessi (Piani di Bacino, ecc.).

Tale verifica è stata condotta con l'ausilio di 5 matrici che di volta in volta consentono di confrontare obiettivi di PS e PIT analoghi per livelli di dettaglio e argomenti trattati. In particolare è stata verificata la coerenza:

- degli obiettivi di PS con gli obiettivi del PIT (tav. 2);
- degli obiettivi di PS con gli obiettivi del PIT specifici per il paesaggio, contenuti nelle "Schede dei paesaggi", (Scheda AMBITO 19 - VAL DI CHIANA) (tav. 3);
- degli obiettivi generali dello Statuto della città e degli insediamenti del PS, contenuti nella bozza di NTA in lavorazione, con gli obiettivi del PIT riguardanti specificamente i sistemi urbani, fino ad una articolazione di dettaglio (terzo livello) (tav. 4);
- degli obiettivi generali dello Statuto degli ecosistemi e del paesaggio del PS, contenuti nella bozza di NTA in lavorazione, con gli obiettivi del PIT riguardanti specificamente il territorio aperto (patrimonio collinare), fino ad una articolazione di dettaglio (terzo livello) (tav.5), integrati con gli obiettivi specifici per il paesaggio, contenuti nelle "Schede dei paesaggi";
- degli obiettivi di PS con gli obiettivi generali del PTCP (ossia gli obiettivi generali per ciascuno dei capi tematici del PTCP) (tav. 6)

1.4.3.1 La verifica di coerenza tra PS e nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT)

L'esame dei contenuti del nuovo PIT (approvato in data 24.07.07) è stato condotto con l'ausilio delle matrici di tavv. 2, 3, 4 e 5, che alludono alla sua peculiare e innovativa architettura fondata sulla articolazione in *metaobiettivi, obiettivi conseguenti e principi, direttive e prescrizioni per la pianificazione territoriale*.

In particolare, il PIT ha sostituito il concetto di *agenda statutaria* a quello più consueto e statico di "statuto", rendendo conto della preferenza accordata all'ipotesi di favorire "una circolarità normativa e programmatoria che lega in relazione biunivoca contenuti statutari e contenuti strategici".

Il nuovo PIT, com'è noto, riveste anche il ruolo di Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), ai sensi del T.U. del Paesaggio (D.lgs. 42/2004), nella fattispecie attraverso i documenti conoscitivi, orientativi e prescrittivi contenuti nell'Allegato 4 "Allegati documentali alla disciplina paesaggistica". Di particolare interesse, ai fini della presente ricognizione, le "Schede dei paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità" nella quali il territorio di Chiusi è inserito nell'"Ambito 19 – Val di Chiana". Gli obiettivi e le azioni prioritarie previste dal PIT per tale ambito territoriale sono riportati nella Tav. 3, sempre strutturati in uno schema ad albero.

Il PIT fornisce dunque direttive, prescrizioni e indirizzi per la pianificazione territoriale (distinti con colorazioni diverse nelle varie matrici di supporto alla verifica di coerenza di seguito predisposte), articolandoli in funzione del perseguimento di tre *metaobiettivi*:

- 1° metaobiettivo - Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" attorno ad uno "statuto" condiviso.
- 2° metaobiettivo - Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana.
- 3° metaobiettivo - Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana.

In riferimento a ciascun metaobiettivo, vale approfondire la particolare filosofia che informa il piano sopra accennata, riportando alcune definizioni fornite nella Documento di Piano del PIT, ed entrando nel merito delle intenzioni sottese alle scelte del PIT stesso.

1° metaobiettivo

Il primo metaobiettivo si fonda *sull'idea che il sistema policentrico degli insediamenti della Toscana e la loro integrazione in un contesto territoriale unitario costituisca un fattore fondamentale dell'identità regionale e come tale un valore tutelato dallo statuto del PIT (art. 4 NTA)*. Ne consegue la necessità di "superare ogni residua giustapposizione programmatica o funzionale tra aree centrali e aree periferiche integrando tutte le componenti insediative e sociali della città policentrica toscana quali suoi elementi costitutivi e identificando in ciascuna di esse i fattori di degrado da rimuovere e prevenire, e i fattori di innovazione e dinamismo sociale, economico e culturale da promuovere e sostenere mediante specifiche linee di azione, strategicamente coordinate in ambito locale e, quando necessario, intermunicipale e regionale" (cfr. Documento di piano).

In tale prospettiva, poi, "le relazioni, le reti ed i flussi tra gli elementi della *città policentrica toscana* costituiscono fattori di interesse unitario regionale".

Il PS di Chiusi ha assunto senza riserve la logica policentrica del PIT, ricercando per ciascuno dei Sistemi funzionali individuati (precursori delle UTOE), l'equilibrio tra la definizione di una specifica caratterizzazione funzionale (tale da sviluppare relazioni di complementarietà con gli altri ambiti) e un livello di mixità funzionale – in ispecie per le funzioni urbane ordinarie e i servizi di base – adeguato a rendere vitali (e vivibili) le varie componenti del sistema urbano.

Passando al campo specifico della comparazione tra i singoli obiettivi del PIT e del PS (quella visualizzata nella Tav. 2), si possono osservare coincidenze programmatiche in merito alle intenzioni di potenziare l'accoglienza delle città toscane (ob. 1.1 PIT), garantendo la produzione di alloggi a basso costo (linea d'azione C3 PS), qualificando e diversificando l'ospitalità (linea C5) e incrementando la compatibilità ambientale e la qualità degli insediamenti (politiche A, B e C), e alle intenzioni di migliorare la mobilità, in particolare quella "sostenibile" (politiche E), dal momento che "le relazioni, le reti ed i flussi tra gli elementi della *città policentrica toscana* costituiscono fattori di interesse unitario regionale" (PIT, Doc. di piano).

Ulteriori e più puntuali verifiche di coerenza sono deducibili dalla matrice di Tav. 4, nella quale sono messi a confronto gli obiettivi generali dello Statuto della città e degli insediamenti del PS, contenuti nella bozza di NTA in lavorazione, con gli obiettivi del PIT riguardanti specificamente i sistemi urbani, fino ad una articolazione di dettaglio (terzo ed ultimo livello, nell'albero degli obiettivi del PIT).

La coerenza tra i due set di obiettivi è sempre piena e piuttosto diffusa. Si sottolinea, in particolare la significatività della coerenza dei contenuti del metaobiettivo 1 con gli obiettivi specifici di PS volti a: valorizzare il policentrismo degli insediamenti, inteso come sistema dove ogni componente ha una propria specializzazione e un proprio ruolo, mirando così a rafforzare questa complessità interna e i relativi equilibri (lett.a); circoscrivere la diffusione insediativa, pianificando e realizzando le addizioni residenziali con forme compatte, in modo da contenere il consumo di suolo, nonché in prossimità ad insediamenti esistenti, al fine di assicurare ai nuovi residenti elevati livelli di dotazioni e servizi urbani (lett.b e h); favorire l'insediamento di alloggi a prezzi contenuti (lett.n), e la realizzazione di servizi pubblici (lett.m e p); promuovere l'uso di tecnologie innovative e di criteri progettuali finalizzati al risparmio energetico (lett.o) e ricercare gli equilibri ambientali nel ciclo dell'acqua (lett.c, d, ed f).

In merito a quest'ultimo argomento valga sottolineare che PS assume come *invariante strutturale* l'equilibrio e la sicurezza idraulica di Chiusi scalo, in quanto requisito essenziale per la tutela dei cittadini e per l'ordinato sviluppo delle funzioni urbane e produttive. In tal senso, le prestazioni non negoziabili riguardano: l'applicazione degli obiettivi, delle prescrizioni e dei criteri di gestione contenuti nello Statuto dell'acqua contenuto nel presente PS; l'efficienza e la manutenzione dei sistemi idrici e fognanti; la considerazione esplicita della risposta idraulica delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie realizzate nelle UTOE dove si

rilevano criticità (o che ne sono all'origine) che perseguiranno l'obiettivo del "bilancio zero" ovvero della capacità di ritenuta delle acque nel corso di eventi meteorici con successivo rilascio graduale delle acque accumulate; la gestione con finalità ambientale delle aree aperte destinate allo stoccaggio temporaneo delle acque meteoriche.

2° metaobiettivo

Il secondo metaobiettivo del PIT è particolarmente centrato su una problematica, evidentemente ritenuta urgente dalla Regione: quella di contrastare *la tendenza a trasformare fabbriche, più o meno antiche, in lottizzazioni residenziali*.

In generale tale intenzione viene espressa con l'obiettivo di "assumere come criterio guida unitario nel trattamento pianificatorio, normativo e progettuale delle aree, dei manufatti e dei contenitori urbani suscettibili di riuso alla fine della loro funzionalizzazione industriale, la soddisfazione del fabbisogno della città toscana di funzioni forti, di eccellenza, di assoluta qualità e riconoscibilità sul versante dell'innovazione: sia essa culturale od euristica, o di altra qualificabilità di servizio e produttiva (art. 18, c.2 NTA; Doc. di Piano, par. 6.3.2).

I presupposti di tale politica regionale sono riconducibili, a loro volta, nella volontà di contrastare la rendita fondiaria. Si legge, infatti, nel Documento di piano (par. 7.1.): "Uno degli indicatori più efficaci del prevalere dell'immediato e del presente rispetto alla capacità di immaginazione del futuro è, per l'appunto, il primato della realizzazione della rendita rispetto all'investimento che crea lavoro e profitto." (...) "In piena sintonia funzionale con il Programma regionale di sviluppo della Toscana 2006-2010, il Piano individua nella contrapposizione alla rendita il "filo rosso" del proprio ragionamento strategico".

Le direttive e gli indirizzi per la pianificazione delle aree industriali dismesse che ne derivano sono estremamente espliciti e precisi, anche nel contemplare le condizioni di deroga al principio stesso (v. tav.4).

Innanzitutto, il PIT impone di favorire, nei contenitori urbani suscettibili di riuso - anche qualora situati nei centri storici - l'insediamento di nuovi laboratori di ricerca scientifica o di studio o di sperimentazione di nuove tecnologie o di nuovi materiali e di centri di servizi innovativi per la progettazione o la gestione di nuovi processi produttivi, a condizioni ambientali normativamente garantite e con soluzioni architettoniche esteticamente e tecnologicamente adeguate.

Si tratta delle funzioni riassunte nella locuzione "funzioni di eccellenza *industry oriented*".

Per chiarire ulteriormente il senso di questa locuzione, vale riportare integralmente un ulteriore passo del Documento di piano: "la presenza territoriale dell'economia manifatturiera toscana si compone del suo apparato produttivo unitamente alle attività artigianali e terziarie - ma anche di ricerca pura e applicata, di evoluzione e innovazioni tecnologiche, di servizi evoluti a sostegno degli attori, dei processi e delle filiere produttive e distributive - che ad esso direttamente e indirettamente si correlano, incluse le reti integrate della distribuzione commerciale intraurbana e di vicinato insieme a quelle che si configurano come "centri commerciali naturali". Tali attività economiche costituiscono parte saliente del patrimonio territoriale della Toscana, oltre che un suo essenziale connotato economico, sociale e culturale e dunque identitario".

Tornando all'articolazione del metaobiettivo n.2, viene tuttavia contemplata la possibilità che manchino le condizioni per l'insediamento, nelle aree industriali dismesse, di tali funzioni. In tal caso il PIT impone di "scoraggiare interventi di ridestinazione e riuso privilegiando progetti di mero restauro conservativo", e in particolare di scoraggiare l'insediamento di funzioni alternative alle funzioni di eccellenza *industry oriented*.

Sono previsti però anche i caso in cui tali eccezioni alla regola (ossia - in ultima analisi - il cambio di destinazione d'uso da industriale a mero residenziale e commerciale) sono concesse: la condizione è che esse "si configurino come componenti di opportune soluzioni negoziali con gli attori imprenditoriali interessati, capaci di prevedere anche opportune soluzioni perequative che premino il loro impegno a garantire il permanere - effettivo, durevole e significativo - della propria *presenza industriale*" e/o che esse rispondano a "specifiche esigenze del Comune anche in riferimento a servizi collettivi, a edilizia sociale e a dotazioni infrastrutturali" (a tal fine il Comune è tenuto però a predisporre preventivamente la valutazione integrata del carico urbanistico e ambientale che ne deriva per l'area complessivamente considerata), e/o, infine, che si delineino, in contropartita, riconversioni o ridislocazioni territoriali di processi produttivi, od opportune iniziative finalizzate a sostenere il permanere e lo sviluppo delle attività produttive.

In sintesi, la riconversione di aree industriali dismesse a favore della rendita immobiliare non deve costituire un fine in sé, ma una mera "moneta di scambio" - nell'ambito di "iniziative concertative con gli attori imprenditoriali interessati e se del caso con altre amministrazioni territorialmente interessate" - per perseguire l'obiettivo generale di mantenere - magari altrove, sempre in ambito locale - la presenza delle attività produttive e soprattutto la loro qualificazione nella prospettiva di accrescere la presenza di "funzioni di

eccellenza industry oriented". Va da se che tale obiettivo implica – in parallelo - anche una generale riqualificazione ambientale degli ambienti destinati alla produzione, in primo luogo potenziando la gestione eco-compatibile del ciclo dell'acqua.

Anche in questo caso il PS sposa la logica del PIT.

A livello di impostazione generale, tali intenzioni sono riassunte nelle linee d'azione di PS: C4 "Garantire la disponibilità di spazi e servizi per nuove iniziative produttive massimizzando il riutilizzo delle aree dismesse, in una logica di coordinamento di area vasta", e C2 "Promuovere la riqualificazione urbana, assicurando la qualità urbanistica, ambientale, paesaggistica ed architettonica degli interventi" (cfr. Tav. 2). Si rimanda, per una puntuale verifica di coerenza, ai testi illustrativi di tali obiettivi contenuti nella Relazione per il Riavvio del procedimento del PS, nei quali si scende nel dettaglio fino ad identificare i contenitori dismessi e le relative vocazioni d'uso nella nuova visione proposta dai metaobiettivi n. 1 e 2 del PIT.

Ulteriori e più puntuali verifiche di coerenza sono deducibili dalla matrice di Tav. 4, nella quale sono messi a confronto gli obiettivi generali dello Statuto della città e degli insediamenti del PS, contenuti nella bozza di NTA in lavorazione, con gli obiettivi del PIT riguardanti specificamente i sistemi urbani, fino ad una articolazione di dettaglio (terzo ed ultimo livello, nell'albero degli obiettivi del PIT). In particolare si riscontra la piena coerenza dei contenuti del metaobiettivo 2 con gli obiettivi specifici volti a favorire il riuso dei contenitori dismessi: in chiave di salvaguardia del territorio non ancora urbanizzato (lett.h), ricercando accordi con i soggetti pubblici e privati interessati (lett. i), adottando un approccio unitario, grazie al ricorso agli strumenti della programmazione integrata (lett.j), favorendo l'insediamento di alloggi a prezzi contenuti (lett.n), e la realizzazione di servizi pubblici (lett. m e p) e promuovendo l'uso di tecnologie innovative e di criteri progettuali finalizzati al risparmio energetico (lett. o). Infine, la ricerca degli equilibri ambientali nel ciclo dell'acqua di cui agli obiettivi 2.1.7 e 2.1.8. del PIT si ritrovano negli obiettivi specifici per il sistema insediativo di cui alle lett. c), d), ed f);

Nel dettaglio, la coerenza con gli indirizzi facenti capo al metaobiettivo 2 sarà riscontrabile solo una volta definiti i contenuti funzionali e urbanistici delle grandi operazioni di recupero urbano previste (in primis quelle dell'area ex fornace Montorio); già da ora, però è possibile riscontrare profili di coerenza in merito nell'ambito delle valutazioni integrate delle previsioni non attuate dello strumento urbanistico vigente (ex Reg 3/R, art. 6) di cui al cap.2 del presente rapporto, e che riguardano le maggiori previsioni, da attuarsi con piano urbanistico di dettaglio, del pre-vigente PRG, tra cui il Piano di Recupero della ex fornace Montorio.

3° metaobiettivo

Il terzo metaobiettivo del PIT è specificamente dedicato alla conservazione del patrimonio territoriale della toscana, inteso principalmente quale "patrimonio collinare".

Anche in questo caso, il PIT introduce una categoria concettuale talmente gravida di conseguenze da richiedere un approfondimento, anche lessicale. Secondo il Documento di Piano del PIT, il lemma *patrimonio collinare* designa ogni ambito o contesto territoriale - quale che ne sia la specifica struttura e articolazione orografica (collinare, montana, di pianura prospiciente alla collina ovvero di valle) - con una configurazione paesaggistica, rurale naturale o a vario grado di antropizzazione o con testimonianze storiche o artistiche o con insediamenti che ne rendono riconoscibile il valore identitario per la comunità regionale nella sua evoluzione sociale o anche per il valore culturale che esso assume per la nazione e per la comunità internazionale. Il "patrimonio collinare" toscano integra in sé e presuppone la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale e *individua nelle attività economiche della produzione agro forestale e in quelle che ad essa si correlano una risorsa essenziale per lo sviluppo sociale e per la qualificazione culturale e paesistica del territorio toscano*.

Si tratta dunque di una difesa esplicita del territorio aperto, inteso non solo come categoria estetica ("bel paesaggio") ma quale supporto vitale di un modelli produttivi, culturali e sociali "sostenibili", o meglio – data l'ambiguità ormai riconosciuta del termine - , miranti alla salvaguardia dell'identità locale intesa come risorsa culturale, prima ancora che economica, dunque dalla quale attingere per addivenire finalmente a modelli di sviluppo in grado di contrastare gli effetti negativi indotti da dinamiche esogene attribuibili, in generale, agli effetti più negativi della così detta globalizzazione economica. Tale caratterizzazione è peraltro pienamente in sintonia con le tendenze più avanzate in materia di concezione del paesaggio, quali quelle della direttiva europea sul paesaggio (poi recepita dalla L n. 14/2006) e quelle, più recenti, sviluppate anche in altre regioni italiane (vedi Documento programmatico nuovo Piano paesaggistico della regione Puglia).

Conseguentemente, "la Regione ritiene che l'urbanizzazione e la edificazione del patrimonio collinare sia da ammettere e progettare solo e in quanto lo si faccia in coerenza con i dettami della Convenzione europea sul paesaggio e solo nel rispetto della normativa nazionale e regionale che vi danno applicazione. Verificando, cioè pregiudizialmente «la funzionalità strategica degli interventi sotto i profili paesistico, ambientale,

culturale» e in sequenza «economico-sociale» (come sancisce l'art. 21, comma 1, lett. a della Disciplina del PIT). Urbanizzazione ed edificazione nelle campagne possono quindi aver luogo solo come ipotesi pianificatoria e progettuale tanto eccezionale quanto eccellente. Cioè secondo disegni strategici che tutelino il valore del patrimonio paesaggistico come funzione anche di visioni imprenditoriali purché chiare e durevoli, e ammissibili se e in quanto comunque conseguenti ad accertabili, programmate e radicate ipotesi di innovazione economica e sociale di scala ampia e non contingente. Occorre, in breve, che siano in gioco visioni e operazioni che investano “un sistema” territoriale e una filiera di opportunità e di funzioni: non interventi che pretendono la propria legittimazione in virtù dell'autovalorizzazione immobiliare specifica e peculiare dei beni che ne sono oggetto. (...) Contestualmente, e per le suddette ragioni, la Regione considera altamente auspicabile che, ai fini suddetti e laddove necessario, gli strumenti di governo del territorio ridefiniscano, in coerenza con il presente indirizzo, le proprie acquisite opzioni pianificatorie e che altrettanto avvenga, per quanto di competenza, per gli atti di governo territoriale”⁷.

Per non lasciare spazio ad ambiguità, il PIT dedica una attenzione particolare anche alla definizione delle *risorse agroambientali*, cui è specificamente dedicato l'obiettivo 3.3. di PIT (cfr. tav.2).

Esse sono costituite *dal complesso delle attività agro-forestali funzionali alla tutela ed alla valorizzazione del territorio toscano* e comprendono in particolare: i terreni caratterizzati dalla presenza di colture di pregio paesistico e imprenditoriale e quelli utilizzati per l'attività del vivaismo agricolo; i terreni che presentano un'elevata potenzialità d'uso agricolo per le loro caratteristiche morfologiche, pedologiche, di posizione geografica; le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo, quali i terrazzamenti ed i ciglionamenti; i terreni soggetti a bonifica idraulica; gli schemi irrigui che corrispondono ai terreni serviti da impianti di distribuzione di acque irrigue consortili già realizzati o di prossima realizzazione; i siti d'invaso esistenti o quelli di potenziale realizzazione in forza di una positiva valutazione di fattibilità tecnica; i boschi, le foreste e la vegetazione non boschiva.

In generale, il PS condivide pienamente tale impostazione.

Lo si può dedurre innanzitutto dal fatto che PS assume *come invariante strutturale* la persistenza ed il recupero paesaggistico delle bonifiche leopoldine di pianura⁸.

In particolare, la persistenza ed il recupero del paesaggio delle bonifiche sono assicurati: dalla intangibilità dei sistemi scolanti principali e secondari e della connessa viabilità, da mantenersi od eventualmente ripristinarsi negli assetti originari; dal mantenimento dei pattern insediativi originari, escludendo la realizzazione di nuove residenze rurali e limitando alle documentate necessità la realizzazione di nuovi annessi agricoli; dalla qualità degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, che dovrà risultare attento non solo alle caratteristiche degli edifici ma anche a quelle delle aree scoperte intimamente connesse (resede) e della viabilità; da interventi mirati, anche di iniziativa pubblica, di ripristino alla vegetazione non colturale (ad esempio filari arborei lungo le strade e i fossi); dalla garanzia della fruibilità pubblica (anche soltanto ciclopedonale o a cavallo) dei tracciati più significativi.

Allo stesso modo sono state assunte tra le invarianti strutturali, come misure per la tutela della biodiversità, il lago di Chiusi ed i territori limitrofi (così come delimitati dall'ANPIL omonima) e i corridoi fisico-biologici costituiti dai corsi d'acqua e dalla vegetazione igrofila contigua⁹ mentre, come misure specifiche per la salvaguardia del patrimonio culturale e identitario, il sistema diffuso delle aree archeologiche, costituito dai beni già individuati (aperti o meno alla fruizione pubblica) e dei siti ove risulta probabile e/o possibile la presenza di beni non ancora esplorati.

Le prestazioni non negoziabili per i beni archeologici già individuati sono: la tutela della loro integrità fisica, da perseguire anche graduando le forme di fruizione pubblica in funzione del grado di sensibilità e vulnerabilità di ogni singolo bene; la loro messa in rete attraverso un programma unitario di gestione e fruizione (Pautac); la destinazione dei loro contesti a forme di tutela comprensive del mantenimento delle caratteristiche peculiari dei paesaggi tradizionali, armonizzando le necessità poste dalle esigenze di accessibilità e fruizione con quelle della persistenza delle caratteristiche figurative dei contesti stessi, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione del paesaggio disciplinati dal D.lgs. 42/2004.

In secondo luogo, la sintonia tra obiettivi di PIT e di PS in merito alla tutela del territorio aperto è deducibile (cfr. tav.2), in particolare, dall'attenzione posta nella definizione dell'intero pacchetto di politiche di governo del territorio rurale, che persegue tutti e tre gli obiettivi afferenti il metaobiettivo 3, così come del resto fa

⁷ Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana. 1. Documento di piano, pag. 59.

⁸ Vedi Bozza di NTA in lavorazione, ott. 2008

⁹ Tutti questi elementi saranno perimetrati nella Tav. PS01

anche la linea d'azione B3, specificamente dedicata a garantire adeguate forme di inserimento paesaggistico nelle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

Quanto alla verifica di coerenza *ciascun* obiettivo di PS con il metaobiettivo 3 il punto di riferimento principale è – come sopra accennato - la verifica pregiudiziale della “funzionalità strategica degli interventi sotto i profili paesistico, ambientale, culturale» e in sequenza «economico-sociale», sanciti dall'art. 21, del PIT, che si riporta integralmente, per agevolarne la trattazione.

PIT Articolo 21 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore.

1. Gli strumenti della pianificazione territoriale, in osservanza dei dettami della Convenzione europea sul paesaggio (ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14) e nel rispetto della normativa nazionale e regionale che ne disciplina la tutela, prevedono interventi di recupero e riqualificazione di beni costituenti il “patrimonio collinare” di cui al comma 2 dell'articolo 20, ovvero interventi di nuova edificazione che ad esso possano attere, alle seguenti condizioni:

a. la verifica pregiudiziale della funzionalità strategica degli interventi sotto i profili paesistico, ambientale, culturale, economico e sociale e – preventivamente – mediante l'accertamento della soddisfazione contestuale dei requisiti di cui alla lettere successive del presente comma;

b. la verifica dell'efficacia di lungo periodo degli interventi proposti sia per gli effetti innovativi e conservativi che con essi si intendono produrre e armonizzare e sia per gli effetti che si intendono evitare in conseguenza o in relazione all'attivazione dei medesimi interventi;

c. la verifica concernente la congruità funzionale degli interventi medesimi alle finalità contemplate nella formulazione e nella argomentazione dei “metaobiettivi” di cui ai paragrafi 6.3.1 e 6.3.2 del Documento di Piano del presente PIT (*metaobiettivi n. 1 e 2*);

d. la verifica relativa alla coerenza delle finalità degli argomenti e degli obiettivi di cui si avvale la formulazione propositiva di detti interventi per motivare la loro attivazione, rispetto alle finalità, agli argomenti e agli obiettivi che i sistemi funzionali - come definiti nel paragrafo 7 del Documento di Piano del presente PIT - adottano per motivare le strategie di quest'ultimo;

e. la verifica della congruità degli interventi in parola ai fini della promozione o del consolidamento di attività economicamente, socialmente e culturalmente innovative rispetto all'insieme di opportunità imprenditoriali, lavorative, conoscitive e formative che l'economia e la società toscane possono offrire, con particolare riferimento allo sviluppo della ricerca scientifica e delle applicazioni tecnologiche nelle attività agro-silvo-pastorali;

f. la verifica in ordine alla rispondenza di detti interventi alle esigenze o alle opportunità di integrazione o razionalizzazione o adeguamento organizzativo o tecnologico di produzioni di beni e servizi o di modernizzazione di filiere o reti imprenditoriali o distrettuali di area vasta e delle funzioni che vi sono associate.

2. Le aspettative e le conseguenti iniziative di valorizzazione finanziaria nel mercato immobiliare dei beni costituenti il “patrimonio collinare”, nell'accezione di cui all'articolo 20, comma 2, sono comunque disincentivate dagli strumenti della pianificazione territoriale, così da tutelare il valore paesistico e ambientale dello stesso territorio toscano e il contributo funzionale ed estetico che i singoli beni ed ambiti territoriali che lo compongono conferiscono alla sua riconoscibilità e alla sua attrattività.

In questa verifica puntuale un solo obiettivo di PS non è risultato “pienamente compatibile”.

Si tratta dell'obiettivo “C5 - Incrementare la disponibilità di spazi per attività produttive collocando una area presso lo svincolo autostradale”, inerente una nuova area produttiva ecologicamente attrezzata (APEA) ex art. 10 della L.R. 61/2003. Lo studio Eurobic (cfr. par. 2.2) stima per l'APEA da realizzare una capacità edificatoria di circa 250 mila mc, e sottolinea la necessità – al fine di valorizzare le opportunità logistiche – di una sua previsione nei pressi dello svincolo autostradale “Chiusi- Chianciano Terme”, in quanto garante, in particolare: di una sua funzione intercomunale, essendo posta al confine con altri comuni della Val d Chiana; della notevole accessibilità dal sistema della viabilità primaria.

L'obiettivo figura per due volte, nella Tav. 2, come “compatibile ma con effetti incerti” rispetto all'obiettivo di PIT in esame, innanzitutto perché l'art. 10 della L.R. 61/2003 rimanda la collocazione puntuale delle APEA al PTC provinciale (attualmente in fase di revisione ma che nei documenti preliminari ha indicato l'esigenza di due APEA, una nella Val d'Elsa e una nella Val di Chiana) e alla condivisione con i comuni interessati. Entrambe queste pregiudiziali alla previsione di una APEA dovrebbero essere comunque sciolte nell'ambito della prevista procedura di accordo di programma.

Risultano inoltre da valutare attentamente, in quella stessa sede, le possibilità che l'obiettivo in esame non contrasti con le condizioni poste dall'art. 21, co1 per la realizzazione di interventi di nuova edificazione del patrimonio collinare, e in particolare quelle poste alle lett.c) e d):

- la lett.c) prevede che gli interventi di nuova edificazione in area collinare siano comunque subordinati alla verifica di coerenza con i metaobiettivi 1 e 2. Il metaobiettivo 1 – con la metafora della Toscana come “città di città” - stabilisce chiaramente una centralità delle città, piccole o grandi che siano, nella localizzazione di funzioni forti, al fine di contrastare “con nettezza i processi di conurbazione”. Anche per questo motivo il metaobiettivo 2 neanche accenna alla possibilità di nuove aree produttive nello spazio del patrimonio collinare, identificando piuttosto nella sola *funzionalizzazione ‘industriale’* di manufatti e ‘contenitori’ urbani suscettibili di riuso la “soddisfazione del fabbisogno della “città toscana” di “funzioni forti”, di eccellenza, di assoluta qualità e riconoscibilità sul versante dell'innovazione: sia essa culturale od euristica, o di altra qualificabilità di servizio e produttiva” (NTA art. 18, c.2; Doc. di Piano, par.6.3.2). In altre parole, la particolare accezione che il PIT assegna all'idea di “presenza industriale”¹⁰ implica la localizzazione di queste funzioni nei centri principali del territorio comunale non solo per motivi di risparmio di suolo, recupero urbano e salvaguardia del paesaggio territorio aperto, ma per una precisa strategia volta ad elevare il rango delle funzioni delle città stesse.
- lett.e): non sembra verificata la congruità di un insediamento per attività produttive nel territorio collinare, in quanto non specificamente riferito “allo sviluppo della ricerca scientifica e delle applicazioni tecnologiche nelle attività agro-silvo-pastorali”; a rinforzo di tale impostazione, il co.3 dell'art. 23 del PIT, prescrive che “Gli strumenti della pianificazione del territorio possono prevedere nuovi impegni di suolo per usi commerciali, per servizi, per la formazione, per la ricerca, per il turismo e per il tempo libero, a condizione che siano parte integrante di quelli agricolo-forestali.”

Per quanto riguarda il resto degli obiettivi, la loro piena sintonia in merito alle strategie del PIT per la tutela del territorio aperto è deducibile (cfr. tav.2), in particolare, dall'attenzione posta nella definizione dell'intero pacchetto di politiche di governo del territorio rurale, che persegue tutti e tre gli obiettivi afferenti il metaobiettivo 3, così come del resto fa anche la linea d'azione B3, specificamente dedicata a garantire adeguate forme di inserimento paesaggistico nelle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

Sempre nello spirito della più recente concezione della pianificazione del paesaggio, il PIT opera un salto di qualità, dal quale è lecito attendersi grandi ricadute sul piano concreto del miglioramento del paesaggio esistente. Si tratta della chiara opzione di affiancare ai necessari regimi vincolistici delle risorse frutto delle ricognizioni previste dalla legge (cfr. d.lgs. 42/2004) indirizzi “positivi”, quali gli elenchi di obiettivi ed azioni prioritarie specifici per ciascun ambito di paesaggio individuato su scala regionale contenuti nelle “schede di paesaggio” allegate al PIT.

La tav. 3 è stata predisposta proprio a supporto della verifica di coerenza tra gli obiettivi di PS e tali elenchi di obiettivi e azioni (nel caso di Chiusi da derivarsi dalla Scheda dell'ambito 19 “Val di Chiana”), cui si rimanda per constatare la diffusa e sempre piena sintonia tra PS e PIT, anche a questo maggiore livello di dettaglio delle indicazioni del PIT.

Unica eccezione, l'obiettivo di PS C5 sopra citato, che risulta come prima “compatibile ma con effetti incerti” rispetto ad un obiettivo e due linee d'azione inerenti il sistema degli insediamenti e delle infrastrutture, ossia:

- C4. Tutela delle visuali panoramiche che si percepiscono dall'Autostrada e dalla SGC dei due mari attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue; analoga qualità estetico percettiva, funzionale ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità;
- C.a In materia di insediamenti produttivi è da perseguire la riorganizzazione degli insediamenti produttivi esistenti, evitando la disseminazione di aree di ridotta dimensione e di capannoni isolati, massimizzando l'utilizzazione delle aree esistenti o previste meglio collocate sotto il profilo infrastrutturale e logistico;
- C.b I dimensionamenti e le localizzazioni dei nuovi insediamenti produttivi, la razionalizzazione e il potenziamento di quelli esistenti, si determinano attraverso un coordinamento almeno interprovinciale ed in forte correlazione con la funzionalità ed efficienza delle reti infrastrutturali e la mobilità.

¹⁰ “la presenza territoriale dell'economia manifatturiera toscana si compone del suo apparato produttivo unitamente alle attività artigianali e terziarie - ma anche di ricerca pura e applicata, di evoluzione e innovazioni tecnologiche, di servizi evoluti a sostegno degli attori, dei processi e delle filiere produttive e distributive - che ad esso direttamente e indirettamente si correlano, incluse le reti integrate della distribuzione commerciale intraurbana e di vicinato insieme a quelle che si configurano come “centri commerciali naturali”.

Una ulteriore verifica è stata condotta tra lo stesso livello di dettaglio della scheda PIT e l'omologo livello di dettaglio degli obiettivi di PS, consistente negli obiettivi specifici dello Statuto degli ecosistemi e del paesaggio del PS per ciascuna unità di paesaggio individuata, contenuti nella bozza di NTA in lavorazione (cfr. tav.5).

L'analisi è stata condotta considerando solo gli obiettivi della scheda di paesaggio inerenti gli elementi costitutivi naturali (A) e gli elementi costitutivo antropici (B), essendo stati gli "insediamenti e infrastrutture" (C) già verificati più opportunamente confrontandoli con gli obiettivi generali del PS (cfr. Tav.3).

Come è possibile osservare dalla matrice di Tav. 5, le correlazioni individuate sono tutte positive. Tre obiettivi del PIT – quelli riguardanti: il ripristino degli ambiti di cava (A.2), la tutela del sistema degli oliveti terrazzati (B.b) e la riqualificazione paesaggistica dei vigneti meccanizzati (B.d) - risultano apparentemente non perseguiti. In realtà il primo è contemplato in altre sezioni delle NTA, mentre il secondo e il terzo sono oggetto della Sez. III dello statuto degli ecosistemi e del Paesaggio (disciplina delle tessiture agrarie e modalità di impianto dei nuovi vigneti)

1.4.3.2 La verifica di coerenza tra PS e nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La presente ricognizione è finalizzata ad assicurare l'allineamento delle scelte di fondo di PS ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)¹¹. Tale verifica è stata condotta con l'ausilio della matrice di tav. 6, che mette a sistema gli obiettivi del PS con gli *obiettivi generali* di politica, programmazione, e pianificazione territoriale provinciale contenuti in ciascun capo del PTCP.

Osservando la tav.6, appare innanzitutto evidente che tutte le interazioni rilevate tra i due sistemi di obiettivi esprimono – a parte una eccezione di cui si dirà in seguito - non solo una piena compatibilità, ma spesso una vera e propria identità nei contenuti. In secondo luogo, non risultano poi esserci obiettivi di PTCP non perseguiti dal PS.

L'eccezione consiste in alcune interazioni tra il PTCP e l'obiettivo di PS "C5 - Incrementare la disponibilità di spazi per attività produttive collocando una Area Produttiva Ecologica Attrezzata (APEA) presso lo svincolo autostradale".

Mentre, da una parte, l'obiettivo C5 è pienamente coerente con gli obiettivi di PTCP "P1 - Incrementare la formazione di economie esterne logistiche per le imprese, ovvero la accessibilità alle infrastrutture e dai servizi necessari allo svolgimento delle attività produttive" e "P2 - Attenuare l'impatto territoriale degli insediamenti produttivi, in ispecie sul sistema relazionale e sul paesaggio, evitando la disseminazione di aree di ridotta dimensione e di capannoni isolati", dall'altra può risultare controproducente per il perseguimento dei seguenti obiettivi di PTCP volti al recupero della città esistente e al risparmio di suolo, quali:

L10 - Favorire una riutilizzazione delle aree dismesse finalizzata alla riqualificazione complessiva dell'area, anche tramite la previsione di spazi e servizi pubblici o di uso pubblico;

P3 - Massimizzare l'utilizzazione delle aree previste dai Piani degli Insediamenti Produttivi (PIP) già infrastrutturate e ben collocate sotto il profilo logistico;

P4 - La riorganizzazione delle aree esistenti e la pianificazione di eventuali nuove aree per insediamenti produttivi deve comunque assicurare: la compattezza del disegno organizzativo, con conseguente risparmio della risorsa-suolo; la creazione di margini ben identificati; il massimo riutilizzo di edifici esistenti; l'eventuale eliminazione di manufatti ed infrastrutture inutilizzate ed inutilizzabili.

Pertanto, l'obiettivo di PS C5 è ritenuto in linea di massima compatibile, ma con effetti incerti sul perseguimento dei tre obiettivi di PTCP sopra citati.

Quanto al resto degli obiettivi di PS, rimandando all'osservazione dei dettagli della tav. 6 per la verifica puntuale del grado di perseguimento di ciascun obiettivo generale di PTCP da parte del PS, si sottolinea la trasversalità delle politiche di PS, deducibile dall'osservazione delle diffuse interazioni tra le cinque principali politiche di PS ed aggregazioni di obiettivi di PTCP sulla base di quattro macro-ambiti: ambiente (in azzurro), paesaggio (in verde), sistema insediativo (in giallo), mobilità (in arancio).

Per quanto riguarda i capi di PTCP riguardanti tematiche specificamente paesaggistiche, (capi H, I, M e Q), vale richiamare alcuni dettagli della disciplina paesaggistica del PTCP.

¹¹ Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 20 ottobre 2000.

Il PTCP contiene una disciplina del paesaggio aperto articolata in tre livelli: unità di paesaggio, tipi di paesaggio, tessiture (forme) del paesaggio agrario. Per quanto concerne la disciplina delle unità di paesaggio, il territorio di Chiusi ricade nella UP Valdichiana, dove il PTCP (art. 1.14) constata che “si verificano vistosi effetti di degrado dovuti all’espansione urbana e alla riconversione produttiva a maglia larga in molte aree della piana, mentre nelle colline l’appoderamento tradizionale è talvolta sostituito da una maglia media con fenomeni di estensivizzazione, quando non interviene la specializzazione monocolturale della viticoltura: in questi casi i problemi nascono dalla disposizione dei filari a rittochino e i conseguenti fenomeni di instabilità dei versanti “.

Conseguentemente il PTCP fornisce le seguenti indicazioni:

- Obiettivi di gestione sono la tutela e la ricostituzione del tessuto agrario della piana e delle sistemazioni agrarie della collina, il recupero delle aree degradate per effetto dell’espansione urbana diffusa. Nella riqualificazione delle aree vinicole si dovranno introdurre elementi di diversificazione colturale e ridurre le estensioni monocolturali.
- Deve essere valutata l’opportunità di elaborare un progetto speciale, a carattere interprovinciale in collaborazione con la Provincia di Arezzo, per il recupero del patrimonio edilizio delle fattorie granducali.

Mentre i contenuti della prima indicazione perseguiti direttamente dall’obiettivo D2 di PS, quelli della seconda indicazione potranno costituire – nel prosieguo della redazione del PS - un oggetto delle strategie di PS volte alla valorizzazione del patrimonio architettonico-culturale, in una logica di area vasta.

ALBERO DEGLI OBIETTIVI DEL NUOVO PIT (Agenda statutaria)		POLITICHE E LINEE D'AZIONE DEL PS																								
Metaobiettivi	Obiettivi conseguenti	A. Politiche per l'incremento della compatibilità ambientale			B. Politiche per la biodiversità e il paesaggio			C. Politiche per l'evoluzione degli insediamenti residenziali e produttivi					D. Politiche per il governo del territorio rurale			E. Politiche per l'evoluzione della mobilità e delle reti										
		A.1. Eliminare progressivamente il rischio idraulico	A.2. Massimizzare la depurazione delle acque reflue	A.3. Regolare le trasformazioni e gli usi del territorio in funzione della tutela degli acquiferi e della stabilità dei suoli	B.1. Valorizzare il sistema delle acque come asse portante della rete ecologica	B.2. Sperimentare forme di riqualificazione dei paesaggi agrari e urbani, sia storici che contemporanei	B.3. Garantire l'integrità del patrimonio archeologico e storico, incrementandone la conoscenza	C.1. Migliorare gli assetti, le relazioni e gli spazi pubblici delle differenti componenti insediative	C.2. Promuovere la riqualificazione urbana assicurando la qualità urbanistica, ambientale, paesaggistica e architettonica negli interventi	C.3. Garantire la produzione di alloggi a basso costo	C.4. Garantire la disponibilità di spazi e servizi per nuove iniziative produttive massimizzando il riutilizzo delle aree dismesse, in una logica di coordinamento di area vasta	C5 - Incrementare la disponibilità di spazi per attività produttive collocando una Area Produttiva Ecologica Atrezzata (APEA) presso lo svincolo autostradale	C.6. Qualificare e diversificare la ospitalità	D.1. Assicurare la persistenza della qualità architettonica e dei rapporti figurativi del BSA	D.2. Tutelare le sistemazioni e le tessiture agrarie tradizionali e delle bonifiche	D.3. Sostenere la competitività agricola garantendo la qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni promosse dai PMAA	E.1. Alleggerire il traffico di attraversamento nel centro urbano di Chiusi scalo e sulla direttrice Chiusi Scalo-Querce al Pino	E.2. Coordinare la realizzazione del centro intermodale con il potenziale bacino di utenza	E.3. Promuovere i percorsi fruitivi in una logica di sistema provinciale	E.4. Migliorare la mobilità nei centri urbani (parcheggi, piazze pedonali, percorsi ciclabili)						
1° metaobiettivo - Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" attorno ad uno "statuto" condiviso (art. 4)	1.1 Potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana.																									
	1.2 Dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca (art.7)																									
	1.3 Sviluppare la mobilità intra e inter-regionale (art. 8 e 9)																									
	1.4 Sostenere la qualità della e nella "città toscana" (art. 10, 12, 13)																									
	1.5 Attivare la "città toscana" come modalità di governance integrata su scala regionale (art. 11)																									
2° metaobiettivo - Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana.	2.1 Assumere come criterio guida unitario nel trattamento pianificatorio, normativo e progettuale delle aree, dei manufatti e dei "contenitori" urbani suscettibili di riuso alla fine della loro funzionalizzazione "industriale" la soddisfazione del fabbisogno della "città toscana" di "funzioni forti", di eccellenza, di assoluta qualità e riconoscibilità sul versante dell'innovazione: sia essa culturale od euristica, o di altra qualificabilità di servizio e produttiva. (art. 18, c.2; Doc. di Piano, par.6.3.2)																									
3° metaobiettivo - Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana.	3.1 Subordinare la previsione di interventi di recupero e riqualificazione dei beni che costituiscono il patrimonio "collinare" (nota 1) , ovvero la previsione di interventi di nuova edificazione che ad esso possano appartenere, alla verifica pregiudiziale della funzionalità strategica degli interventi sotto i profili paesistico, ambientale, culturale, economico e sociale e al preventivo accertamento della soddisfazione contestuale dei requisiti di cui all'art. 21													?	+											
	3.2. Tutelare il valore paesistico e ambientale dello stesso territorio toscano e il contributo funzionale ed estetico che i singoli beni ed ambiti territoriali che lo compongono conferiscono alla sua riconoscibilità e alla sua attrattività.																									
	3.3. Le risorse agroambientali del territorio rurale (nota 2) hanno interesse unitario regionale. Gli strumenti della pianificazione del territorio possono prevedere nuovi impegni di suolo per usi commerciali, per servizi, per la formazione, per la ricerca, per il turismo e per il tempo libero, a condizione che siano parte integrante di quelli agricolo-forestali. (art. 22, 23, 24):																									

Nota 1: Il lemma "patrimonio collinare" designa ogni ambito o contesto territoriale - quale che ne sia la specifica struttura e articolazione orografica (collinare, montana, di pianura prospiciente alla collina ovvero di valle) - con una configurazione paesaggistica, rurale o naturale o a vario grado di antropizzazione o con testimonianze storiche o artistiche o con insediamenti che ne rendono riconoscibile il valore identitario per la comunità regionale nella sua evoluzione sociale o anche per il valore culturale che esso assume per la nazione e per la comunità internazionale.

Nota 2: Le risorse agroambientali sono costituite dal complesso delle attività agro-forestali funzionali alla tutela ed alla valorizzazione del territorio toscano e comprendono in particolare: a) i terreni caratterizzati dalla presenza di colture di pregio paesistico e imprenditoriale e quelli utilizzati per l'attività del vivaismo agricolo; b) i terreni che presentano un'elevata potenzialità d'uso agricolo per le loro caratteristiche morfologiche, pedologiche, di posizione geografica; c) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; d) i terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo, quali i terrazzamenti ed i ciglionamenti; e) i terreni soggetti a bonifica idraulica; f) gli schemi irrigui che corrispondono ai terreni serviti da impianti di distribuzione di acque irrigue consortili già realizzati o di prossima realizzazione; g) i siti d'invaso esistenti o quelli di potenziale realizzazione in forza di una positiva valutazione di fattibilità tecnica; h) i boschi, le foreste e la vegetazione non boschiva.

